

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

Interrogazione a risposta immediata n. 218 presentata da Marro, inerente a "Oggetto: interrogazione sul definanziamento dei fondi per i piccoli Comuni previsto nella legge di bilancio"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 218.
La parola alla Consigliera Marro per l'illustrazione.

MARRO Giulia

Grazie, Presidente.

Mi trovo oggi a presentare questa interrogazione sul definanziamento dei fondi per i piccoli Comuni. Come sappiamo, il Piemonte è caratterizzata da una straordinaria ricchezza di piccoli centri abitati, che rappresentano non soltanto un patrimonio culturale e sociale, ma veri e propri presidi irrinunciabili per il territorio.

Tuttavia questi Comuni, già alle prese con sfide demografiche e finanziarie, si trovano ora a fronteggiare un ulteriore ostacolo, ovvero il definanziamento dei fondi stanziati dal decreto Crescita del 2019; fondi che, dal 2020 al 2023, hanno garantito risorse stabili (80 mila euro annui), poi ridotti a 50 mila nel 2024 e che incredibilmente sono stati azzerati per il 2025.

Questo taglio non è un dettaglio tecnico, ma una vera e propria emergenza per oltre 500 micro enti piemontesi che rischiano di vedere interrotte opere di manutenzione, messa in sicurezza ed efficientamento già avviate o pianificate. È evidente che la mancanza di queste risorse avrà un impatto devastante sui bilanci comunali e, soprattutto, sulla qualità della vita delle comunità che quei Comuni rappresentano.

A complicare ulteriormente la situazione, dal 1° gennaio 2025 è entrata in vigore la nuova governance economica europea, che introduce regole più stringenti sul pareggio di bilancio, rendendo ancora più difficile per gli Enti locali fronteggiare queste riduzioni di risorse. Non possiamo ignorare i segnali d'allarme che provengono dai territori e dalle associazioni, come ANCI e UNCEM, che hanno espresso la loro preoccupazione per l'impatto devastante di questa misura.

Anche la Provincia di Asti, insieme ad altri Enti locali, si è mobilitata per sensibilizzare il Governo sull'urgenza di ristabilire questi fondi. Questi Comuni non chiedono privilegi, ma strumenti essenziali per mantenere vivi i loro territori, per tutelare un tessuto sociale che rappresenta una parte fondamentale dell'identità piemontese e italiana.

Per questo motivo, interrogo il Presidente per sapere quali azioni la Giunta intenda intraprendere per sostenere i piccoli Comuni piemontesi, affinché questo definanziamento non comprometta la realizzazione di opere essenziali per il territorio e per le persone che lo abitano.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Bussalino per la risposta.

BUSSALINO Enrico, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

In merito ai quesiti posti con l'interrogazione di cui all'oggetto, sulla base delle competenze del Settore scrivente, si trasmettono i seguenti elementi di risposta.

Il tema trattato è quello del definanziamento dei fondi per i piccoli Comuni. Partendo dall'assunto per cui i fondi stanziati dal decreto Crescita del 2019 destinati ai piccoli Comuni con meno di 1.000 abitanti per la realizzazione di opere di manutenzione, messa in sicurezza ed efficientamento non sono stati confermati per l'anno in corso, interroga la Giunta regionale su quali azioni l'Amministrazione intenda intraprendere per sostenere i piccoli Comuni piemontesi, al fine di evitare che il definanziamento metta a rischio la conclusione di opere essenziali per il territorio.

Vi è da dire peraltro che, al mancato finanziamento di tale decreto, ha fatto seguito un ben più cospicuo intervento statale a favore dei piccoli Comuni singoli o associati che, nell'ambito delle finalità previste dalla legge n. 158/2017, nell'anno 2024 ha finanziato in Piemonte circa 150 progetti presentati dai piccoli Comuni, per un totale di euro 97.136.531,20, di cui euro 13.269.117 destinati a sole tre Unioni di Comuni.

Attraverso un sistema ormai consolidato di finanziamento, sia lo Stato sia la Regione hanno dimostrato di credere nello strumento della gestione associata attraverso le Unioni di comuni. Infatti, la Regione ripartisce annualmente alle Unioni oltre cinque milioni di euro per la gestione delle funzioni associate, di cui circa la metà rappresentata da fondi statali.

È, infine, intenzione di codesto Assessorato, analogamente a quanto effettuato durante la scorsa legislatura, adoperarsi per procedere al finanziamento della legge regionale n. 18 del 21 marzo 1984, che prevede contributi alle Amministrazioni comunali per la sistemazione e il miglioramento di infrastrutture stradali, cimiteriali, municipali e rete di illuminazione pubblica.
